

Il Mattino

- 1 | Universiade - [Venduti 100mila biglietti il top per le gare di nuoto](#)
- 2 | Universiade - [Carlotta, volo nell'oro](#)
- 3 | Universiade - [Pallanuoto: Una storia di amicizia dietro ai gol di Di Martire](#)
- 4 | Universiade - [Atletica leggera: Ayo, dagli yoruba all'Emilia: «Non chiamatemi star»](#)
- 5 | Universiade - [Non solo Giochi tra atleti e Napoli è subito amore](#)
- 6 | Consunze - [Altra stoccata Anac nel mirino il sito degli avvocati](#)
- 7 | Universiadi - [Durazzano si copre d'oro. E ora tocca allo skeet](#)

Il Sannio Quotidiano

- 8 | Istat - [L'export sannita continua a crescere](#)
- 9 | Universiade - [Al 'Vigorito' sarà Italia-Francia](#)

Corriere del Mezzogiorno - Economia

- 10 | L'intervista - [Giovani meridionali europei. «Andare, formarsi per poi tornare. Questo è il futuro»](#)
- 12 | Universiadi - [Leva di regime e non un sussidio](#)

La Repubblica

- 14 | [La pagella delle università](#)

WEB MAGAZINE**Anteprima24**

[Dst, nuova sede e nuovi laboratori: ora si attende la struttura didattica](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Europe teaching rankings del Times higher education: l'università di Pisa tra le prime cinque in Italia](#)

Repubblica

[La pagella delle università](#)

[Bari, Stefano Bronzini è il nuovo rettore dell'Università: vittoria al ballottaggio](#)

I numeri

Venduti 100mila biglietti il top per le gare di nuoto

Centomila biglietti venduti ai quali si devono aggiungere le migliaia di Promo Card distribuite tra scuole e associazioni sportive. Dopo i primi giorni di gare il bilancio delle presenze nelle Venue della Universiade fa segnare un trend assolutamente positivo. E il nuoto, trascinato dall'effetto Scandone, a far registrare numeri record. Oltre 8mila i biglietti venduti fino ad oggi, con una larghissima presenza di napoletani e campani ma anche tanti appassionati giunti da ogni parte d'Italia: fino a mercoledì, giornata di chiusura del programma, previsto il sold out. Grazie al restyling del trampolino della piscina della Mostra d'Oltremare, Napoli ha scoperto la bellezza e l'eleganza dei tuffatori: quasi 4mila i biglietti venduti. In ascesa anche il dato relativo alla pallanuoto (4mila ticket staccati al botteghino) dove evidentemente il numero di presenze tra gli impianti di Caserta e Casoria è destinato a crescere con gli scontri diretti. Molto bene, al netto dell'incerto cammino dell'Italia, anche il dato relativo al basket che ha fatto registrare tra le quattro Venue interessate dal torneo circa 12mila presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLUCCI, VULU NELL'URU

► Successo della Ferlito nel corpo libero di ginnastica
«Ringrazio il pubblico del PalaVesuvio, mi ha trascinato»

► Le donne azzurre protagoniste della giornata: hanno conquistato anche tre argenti e un bronzo

Gianluca Agata

Chiamatela Regina, perché a essere «solo» una principessa proprio non ci sta. «Numero uno, sempre». Carlotta Ferlito incoronata al PalaVesuvio di Napoli. È la numero uno. Sarebbe dovuta essere la star di queste Universiadi, non ha tradito le attese. Penultimo tedofofo prima di incendiare il pallone per il destro a giro di insigne che ha acceso il braciore del Vesuvio. Bronzo a squadre trascinando l'Italia alla prima medaglia nella storia delle Universiadi per la ginnastica, e infine una medaglia d'oro nel corpo libero che ha fatto esplodere il gioiellino di Ponticelli.

LA REGINA

Carlotta regina di Napoli? «Hai visto? Ce l'abbiamo fatta. Alla fine è successo. Non ho mai gareggiato in un palazzetto così. Un tifo da stadio che mi ha accompagnato in ogni movimento. Loro mi hanno dato tantissimo ed io dovevo ripagarli in qualche modo». La carica delle ragazze al termine della gara l'ha sommersa. Paziente, un sorriso ed una foto. Del resto 180mila follower non si conquistano così, senza seguirli e coccolarli con un autografo, una fotografia, una strizzata d'occhio, un consiglio. E magari anche uno scatto da Sorbillo dove ieri sera ha festeggiato con una pizza da ricordare per la vita.

Oggi si parte. «Ma durante l'estate, chissà, mi piacerebbe tornare a Napoli da turista». La ginnastica porta a casa, oltre al bronzo a squadre femminile, anche l'argento di Lara Mori nella trave. «Una medaglia che vale molto - dice - Nella trave ho sbagliato in molte gare. Qui ho fatto bene. Sono felice. Il pubblico mi ha sostenuto tantissimo». La soddisfazione della federginnastica è enorme. «La spinta di Napoli non la si può raccontare. La si deve vivere - dice il vicepresidente federale, il napoletano Rosario Pitton mentore della rinascita del PalaVesuvio - Abbiamo riempito un palazzetto e non era facile e abbiamo dimostrato che Napoli non è una

città che vive solo di calcio».

SCHERMA

Al trionfo della ginnastica si aggiunge l'argento della spada femminile a Baronissi. Il terzetto italiano delle spadiste, composto dalla medaglia di bronzo individuale Roberta Marzani, Eleonora De Marchi e Nicol Fojetta è stato sconfitto in finale dalla Russia per 45-40 al termine di un match molto equilibra-

to e deciso nelle battute conclusive. Stop ai quarti di finale, invece, per il team di sciabola maschile composto da Matteo Neri, reduce dal bronzo individuale, il napoletano Dario Cavaliere e Alberto Arpino.

NUOTO

Nella giornata tutta al femminile con cinque medaglie rosa, è arrivato anche l'argento della 4x200 stile (Caponi 1'58"97, Bia-

gioli 2'00"48, Scarabelli 1'58"83, Ongaro 2'01"40) che ha chiuso alle spalle degli Stati Uniti. Bronzo per Silvia Scalia. La dorista lombarda, che gareggerà anche ai Mondiali, nei 100 dorso ha chiuso in 1'00"43 (personale 1'00"30) rompendo l'incantesimo della sua storia internazionale assoluta. «Napoli mi ha dato una grande carica e prima dello start sono riuscita anche a ridere cosa che non faccio mai

di solito - dichiara Silvia che studia design al Politecnico di Milano - questa medaglia è un bel viatico per i prossimi mondiali». Quinto posto, invece, per Ilaria Cusinato nei 200 misti.

MEDAGLIERE

L'Italia sale a 24 medaglie con quattro ori, otto argenti e dodici bronzi (sesto posto): comanda il Giappone con 40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STILE L'azzurra Carlotta Ferlito durante la gara in cui ha conquistato l'oro alle Universiadi al PalaVesuvio

MORI SECONDA
NELLA TRAVE
SCHERMA E NUOTO
CONTINUANO
AD ARRICCHIRE
IL MEDAGLIERE

Una storia di amicizia dietro ai gol di Di Martire

PALLANUOTO

La sua è una storia di famiglia. E di amicizia. Massimo Di Martire, 19 anni, attaccante esterno del Posillipo e campione d'Italia under 20, è uno dei napoletani protagonisti alle Universiadi. Ha segnato 7 gol nelle prime partite del Settebello. «Ma quello che conta sono i successi della squadra. Sto vivendo un'esperienza fantastica. Oltre al grande coinvolgimento dei tifosi negli impianti della Campania, c'è un aspetto importante ed è quello del restyling delle strutture: la Scandone è di nuovo una delle migliori piscine d'Europa, molto bello anche lo Sta-

dio del nuoto di Caserta, dove abbiamo giocato le prime partite. Quanto è stato fatto per gli impianti darà una grande spinta al movimento sportivo della regione», sottolinea Massimo. Nel Posillipo gioca con il fratello Gianpiero. «Siamo compagni di squadra da dodici anni, dai tempi dell'Acquagol. Abbiamo fatto tutto insieme, anche le nazionali giovanili. C'è una sintonia speciale». Sono figli di Fulvio, ex posillipino campione d'Italia. «Ma a casa si parla poco di pallanuoto».

Papà Di Martire ha scelto per il suo primogenito il nome Massimo perché è una dedica a un compagno speciale. «Il suo migliore amico: Massimo Galante». Erano i grandi talenti del

Posillipo alla fine degli anni Ottanta, i sogni di Galante vennero spezzati nella notte del 13 febbraio del '90: morì in un incidente stradale. «Erano legatissimi e mio padre ha voluto ricordarlo chiamandomi Massimo». Un gesto di rara sensibilità, così la storia di due ragazzi che sognavano di diventare insieme campioni rivive in Di Martire Jr.

**L'ATTACCANTE
SI CHIAMA MASSIMO
COME GALANTE
COMPAGNO DI SQUADRA
DEL PADRE MORITO
IN UN INCIDENTE**



AL SAN PAOLO Massimo Di Martire

pallanuotista del Posillipo e studente di Economia aziendale presso la Federico II. «Pensavo di iscrivermi a Giurisprudenza o Medicina, poi ho fatto questa scelta. Non è semplice conciliare lo sport e lo studio, ho difficoltà a seguire i corsi. Aspiro alla laurea triennale, poi non so cosa farò. Per fortuna». E una fortuna non avere le idee chiare? «Perché non mi piace la programmazione, le novità sono belle e rendono la vita movimentata...». Invece, ha chiaro l'obiettivo per le Universiadi, però scaramanticamente non lo rivela. «Intanto, pensiamo alla prossima partita con la Croazia: sarà durissima».

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ayo, dagli yoruba all'Emilia: «Non chiamatemi star»

► La Folorunso figlia dell'integrazione
«Correrò al massimo»

ATLETICA LEGGERA

Nella lingua yoruba, una koinè dialettale dell'Africa occidentale parlata da 30 milioni di persone, il suo nome Ayomide significa «la mia gioia è arrivata» ed il cognome Folorunso «l'ho affidata a Dio perché la protegga». Per gli amici è semplicemente «Ayo» e la sua gioia è comunicativa.

LA STAR

Arriva alle Universiadi napoletane con il peso della medaglia d'oro al collo conquistata due anni fa a Taipei: 400 metri ostacoli, una delle atlete più promettenti del panorama italiano. Campionessa europea under 23 dei 400 metri ostacoli a Bydgoszcz 2017. Finalista olimpica con la staffetta 4x400 metri ai Giochi olimpici di Rio de Janeiro 2016, in cui è stata anche semifinalista nella gara individuale dei 400 m ostacoli, bronzo con la 4x400 a Glasgow euroindoor 2018. E scusate se è poco. «Wow - esclama - non avevo pensato di essere considerata un po' una stella. Non me l'aspettavo e non ci sono



VINCENTE Ayomide Folorunso

abituata. Però, dai. Facciamo le cose perbene e cerchiamo di arrivare al momento della gara al massimo».

NAPOLI

Pizza, centro storico, visite sono soltanto rimandate. Per ora Ayo si gode l'effetto navi da crociera. «È una situazione stranissima cui noi atleti non siamo abituati. Ci sentiamo coccolati. Sono abituata ai villaggi grandi, ma qui è fantastico. Ho fatto un giro sui ponti, ho visto atleti in piscina, altri che facevano pedali o jogging. È strano, ma è positivamente strano». Ma, anche se la sua presenza napoletana sarà solo una toccata e fuga, «terminata la gara ripartirò per

un po' di allenamenti perché poi ci sono i campionati italiani», una promessa se l'è fatta: «Voglio captare colori, odori, sapori dei napoletani. La prima scoperta è stata il Vesuvio. Non lo avevo mai visto. Un giorno ci andrò».

MEDICINA

La sua famiglia è originaria del Sud-Ovest della Nigeria, ma «Ayo» dal 2004 si è stabilita con i genitori - la mamma Mariam e il papà Emmanuel, geologo minerario - a Fidenza: qui è stata notata nelle competizioni scolastiche dal tecnico Chitolini e affidata a Maurizio Praticelli. Porta dentro la cultura yoruba, che le ha insegnato a fa-

re le cose al massimo, ad ascoltare i più grandi e a dare grande valore all'istruzione. Studia Medicina all'Università di Parma. Intanto c'è una gara da vincere. «Il livello è buono, ci conosciamo un po' tutte. Queste Universiadi servono a capire il mio stato di forma perché la stagione è ancora lunga».

All'orizzonte i mondiali di Doha a fine agosto per i quali ha fatto il minimo nei 400 hs. Una integrazione la sua, cominciata a scuola con rubabandiera, o altri giochi dove c'era bisogno di correre: tutti la volevano in squadra perché con lei avevano più chance di vincere.

G.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOCIAL SOMMERSI
DA FOTO RICORDO
SU INSTAGRAM
BOOM DI LIKE
PER LE BELLEZZE
DELLA CITTA'**

L'INVASIONE DEI CANADESI
Per tutto il team relax
tra i giardini della Mostra



A SPASSO IN GALLERIA UMBERTO
Florian Chavanon, francese
entusiasta del monumento



CASTEL SANTELMO
Lee Eunhye, tuffatrice cinese,
in uno scatto romantico



Non solo Giochi tra atleti e Napoli è subito amore

Gianluca Agata

«Greetings from Napoli». Cartoline da Napoli. Ormai dimentichiamo francobollo e ufficio postale. Nell'era dei social si comunica dappertutto e in tempo reale cosa si sta facendo e soprattutto dove lo si sta facendo. In questi giorni gli atleti delle Universiadi napoletane stanno scaricando migliaia e migliaia di foto sui loro profili personali. Instagram su tutti. Lì vedi che girano con gli immancabili badge al collo, un passaportout che immediatamente fotografa l'essere parte di una comunità, quella dell'Universiade. Poi una immancabile pizza nel centro storico e tante fotografie con il Vesuvio sullo sfondo. Il più gettonato. Spettacolo Kyah English, atleta australiana di Taekwondo ha scelto piazza del plebiscito per uno scatto in cui si ammira grazia e potenza del suo colpo. Il francese Florian Chavanon, giocatore della nazionale di calcio, ha scelto invece la Galleria Umberto. Per Avie Niece dell'University of Washington, nazionale di pallavolo, attenzione puntata alla cerimonia di apertura che ha lasciato tutti a bocca aperta. Il nuotatore di Taipei, Jimmy Chen, è immortalato in uno scatto su una delle due navi da crociera. Vecuvio sullo sfondo, gabbiano in bella vista e un sorriso grande così. La cinese Lee Eunhye, gareggia nei tuffi. Il suo sguardo è dalla terrazza di Castel Sant'Elmo. Anche Nadia Anggraini sceglie il panorama che si gode dal ponte delle navi. Atleta indonesiana campionessa nazionale di salto in alto, indossa l'hijab anche in pedana ma nulla sembra ostacolare le sue prestazioni. «Bellissimo panorama» a corredo della sua fotografia. Il Team Canada si è fatto immortalare mentre lasciava la mostra d'Oltremare. «Che le Universiadi abbiano inizio». Victoria Kan, tennista austriaca scherza con la racchetta alla stazione marittima. Tutta l'esultanza della calciatrice Eleonora Goldoni dal Vigorito. «Che emozioni questa maglia, che emozioni questo sport. Ancora una volta abbiamo dimostrato che insieme si può, siamo una grande squadra e abbiamo bisogno di ognuna. Non c'è una prima, non c'è un'ultima, ma c'è un gruppo. Sempre più consapevoli che tutto è possibile, allora tutto è possibile». Che sembra un po' il motto dell'Universiade napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIZZA E MONUMENTI
I PROTAGONISTI
DELLA COMPETIZIONE
MALGRADO LE GARE
NON RINUNCIANO
A USCITE E RELAX**

IL TRAMONTO PANORAMICO
Jimmy Chen di Taipei,
nuotatore, e il Vesuvio



PIAZZA DEL PLEBISCITO
Kyah English, australiana,
si è fatta ritrarre in "volo"



IL PARCO GIOCHI
Cyrielle Duhamel, francese:
selfie con sfondo Edenlandia



I neozelandesi a spasso in funicolare: «Cos'è? Una gondola?»

LO STUPORE

Bruno Majorano

Quando arrivi da quasi 20 chilometri di distanza, ti viene quasi naturale l'idea di approfittare di un'Universiade a Napoli per scoprire anche la città. È quello che hanno fatto alcuni esponenti della delegazione neozelandese che si sono concessi una mezza giornata (quella di ieri mattina) per dedicarsi al turismo. Un'idea venuta in mente nei giorni scorsi e pianificata con organizzazione: prima è stato esposto un pannello all'esterno del box della delegazione con le possibili mete, poi sono state raccolte le prenotazioni e una volta composto il gruppo si so-

no dati appuntamento per la mattina di ieri. Due atleti, due membri dello staff della comunicazione, un delegato e una ragazza dell'organizzazione che ha fatto da guida.

UNA GITA IN "GONDOLA"

Tra gli atleti anche il 19enne ginevrino Harvey Humber che è tornato al villaggio entusiasta per l'esperienza. «Abbiamo visitato il Castel Sant'Elmo, ed è stato

**IL 19ENNE HARVEY HUMBER
«NEL MIO PAESE
NON ESISTONO MEZZI
DI TRASPORTO
COSÌ PARTICOLARI
PER SCALARE LE COLLINE»**



IN GITA La delegazione della Nuova Zelanda a Castel Sant'Elmo

bellissimo». Prima ancora della meta finale, ad esaltarli è stato il viaggio. «Abbiamo prima preso la metropolitana e poi una gondola. Si dice così, no?». La gondola in questione non è cer-

to quella che solitamente si vede per i canali di Venezia, ma è la funicolare. «Dalle nostre parti non esistono mezzi così. Non sapevo nemmeno come si chiamasse», aggiunge con una risa-

ta alla scoperta del vero nome del mezzo di trasporto utilizzato per arrivare sulla collina di San Martino. E poi c'è stata la visita. «Il castello è davvero bello, così come la vista della città che si può godere da lì su. Non abbiamo perso tempo e ne abbiamo approfittato per scattare il maggior numero possibile di foto da salvare sui nostri smartphone».

NON SOLO FOTO

Ma la vista non è stato l'unico senso appagato durante la gita in città. «Prima di tornare al villaggio ci siamo fermati a mangiare un gelato. Raramente ne ho gustato uno così buono: gusto tiramisù e cheesecake». Non proprio convenzionali, ma va bene così. «Napoli è una città meravigliosa. Mi sarebbe pia-

ciuto mangiare anche una pizza, ma non c'è stato tempo. Ammetto che queste Universiadi si stanno dimostrando una piacevole scoperta continua». Soprattutto dal punto di vista della vita sulle navi. «È davvero un'esperienza fantastica. Puoi fare qualunque cosa: un tuffo in piscina, due tiri a canestro, una sfida a pin pong. Io ho fatto molte amicizie con tanti atleti di altre parti del mondo. Siamo stati proprio fortunati a poter avere un'occasione del genere. Per di più in una città come Napoli che a parte il caldo non ha mai smesso di stupirci». E dopo la gita di ieri mattina, ancor di più resterà per Harvey e i suoi connazionali un'esperienza indimenticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulenze, altra stoccata Anac nel mirino il sito degli avvocati

Elenchi, consulenze, incarichi. E richiesta di trasparenza. Torna a battere su questo punto l'Anac di Raffaele Cantone (nella foto), che scrive per la seconda volta in pochi mesi al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Una sorta di ultimatum, quello dell'Autorità anticorruzione, che cade a distanza di tre mesi dalla prima segnalazione: la gestione del sito del Consiglio dell'Ordine pecca in materia di trasparenza, occorre rimuovere alcune criticità, su alcuni punti chiave.

Pena una possibile sanzione. Si muove l'ufficio di vertice del Consiglio, a partire dal presidente Antonio Tafuri che, al Mattino, conferma di aver risolto anche gli ultimi rilievi che sono stati stigmatizzati nella nota Anac dello scorso maggio, tanto da avere pronte due mosse decisive a chiudere il caso: «Stiamo colmando le lacune che erano state evidenziate, tra oggi e domani sarà pubblicata anche la nostra mail di risposta all'Anac; conto di chiedere un appuntamento, per essere ricevuto a Roma, per un incontro finalizzato a chiudere il caso».

LA DENUNCIA

Ma in attesa degli eventi, restiamo fermi all'ultimo atto, alla nota dell'Anac dello scorso 29 maggio per il mancato adeguamento del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli alla nota dello scorso febbraio:



«Esiste una perdurante incompletezza di alcune sotto sezioni, vale a dire, quella relativa ai "consulenti e collaboratori" (dati pubblicati ma non aggiornati); personale (contiene solo la dotazione organica); accesso civico (registro degli accessi assente); nonché l'organizzazione-componenti Consiglio dell'ordine degli avvocati (in corso di aggiornamento)».

Spiega invece il presidente Tafuri: «Abbiamo integrato le informazioni richieste, abbia-

mo anche superato alcune divergenze di interpretazione. Faccio un esempio: per la questione "accesso civico", fino all'inizio di luglio non c'era alcuna richiesta, quando ci è arrivata un'istanza l'abbiamo inserita. Abbiamo superato anche un gap di interpretazione per quanto riguarda il capitolo incarichi».

Ma da cosa nasce una simile querelle? Si parte da un esposto indirizzato all'Anac alla fine del 2017 da un commercialista napoletano, che si era rivolto all'Ordine degli avvocati per chiedere informazioni in merito a un avvocato che svolge un doppio incarico, come libero professionista e come docente universitario.

Non siamo di fronte a semplici curiosità, ma a notizie destinate ad essere usate all'interno di un processo penale finalizzato proprio a definire i limiti di azione di un docente (stipendiato dalla pubblica amministrazione) che viene anche indicato come curatore in un elenco ad hoc dell'Ordine degli avvocati.

E siamo al punto centrale, alla storia degli elenchi, alla necessità di trasparenza, alla gestione degli incarichi e dei nomi da cui attingono - di volta in volta - gli stessi organi giudiziari, a partire dal Tribunale. Una questione su cui ora si attende l'ultima mossa da parte dei vertici di piazza Cenni.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAFURI: «SUPERATE TUTTE LE LACUNE PRONTO A CHIEDERE UN INCONTRO CON I VERTICI DELL'ANTICORRUZIONE»

L'evento Primato per la Rossi e D'Ambrosio

Universiadi, Durazzano si copre d'oro. E ora tocca allo skeet

L'entusiasmo di Durazzano, esploso con l'inizio di queste Universiadi, porta bene ai colori azzurri. Dopo l'argento conquistato dalla nazionale italiana nelle finali della seconda giornata di gara, nel Tiro a volo ieri è arrivata una doppia medaglia. Presso l'impianto dell'Asd Zaino» infatti Fiammetta Rossi e Simone D'Ambrosio si sono imposti in finale contro la squadra di Taipei nella specialità Fossa Olimpica Mista». I due giovanissimi atleti erano già stati impegnati in gara nei giorni



Fiammetta Rossi e Simone D'Ambrosio sul podio

scorsi. Ma se per la Rossi la giornata di venerdì aveva portato la medaglia d'argento nella «Fossa Olimpica» femminile, seconda solo all'atleta di Taipei Wan-Yu Liu, per D'Ambrosio il cammino nella gara maschile si era fermato alle qualificazioni. Le gare di ieri hanno visto salire sul gradino più basso del podio la squadra mista della Spagna che nella finale per il terzo posto ha battuto il Kazakistan. Gara che ha preceduto la finale per l'oro iniziata alle 15.30 e che ha visto appunto la coppia Ros-

si-D'Ambrosio sfidare la squadra di Taipei. E ieri i due atleti di Taiwan si sono dovuti arrendere agli azzurri in una gara che l'Italia ha condotto dall'inizio alla fine. Sorrisi ed applausi per Rossi e D'Ambrosio ed un nuovo podio per la nazionale italiana al «Tiro a Volo Zaino» in attesa di martedì quando la struttura ospiterà l'ultimo atto in programma a Durazzano di queste Universiadi con le gare della specialità «Skeet».

Vincenzo De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Istat • 55 milioni in tre mesi, nel 2019 +13% nonostante le forti tensioni internazionali

L'export sannita continua a crescere

Ottimi i dati definitivi registrati per il 2018: merci movimentate per circa 220 milioni di euro

■ Alfredo Iannazzone

Dopo l'eccellente trend di crescita dell'export nel 2018, la tendenza rialzista per la provincia di Benevento, sostanzialmente la più dinamica della Campania si conferma per il primo trimestre 2019.

Quanto certificato dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) sulle esportazioni nei territori italiani: nel primo trimestre del 2019 il Sannio ha esportato verso l'estero beni per un valore di 54 milioni e 676.711 euro: insomma poco meno di 55 milioni di euro. Da sottolineare che nel primo trimestre del 2018 ci si era fermati a 48.668.549,0 euro. Incremento di circa 6 milioni di euro e balzo del +13%.

Tendenza rialzista ancora maggiore nel report rettificato e ormai pressoché definitivo sull'intero 2018, con una crescita complessiva per il Sannio pari al +20% e un ultimo fenomeno: il più dinamico dell'anno per il beneventano - con esportazioni per 62.485.818,0 euro e un totale per l'anno da record con 219.776.079,0 euro ed un ritmo di crescita superiore agli altri territori campani che pure per ragioni essenzialmente di carattere demografico registrano volumi complessivi storicamen-

te ben più alti. Più di 37 milioni di euro in più rispetto l'anno precedente.

Del resto anche il ritmo di crescita del primo trimestre del 2019 non va sottovalutato affatto con un +13% in una situazione del commercio internazionale molto complessa a causa delle note tensioni commerciali tra i due giganti dell'economia globale Usa e Repubblica Popolare Cinese.

Insomma non solo quelli per il 2018, rettificato, ma anche quelli emergenti per il primo trimestre 2019, sono dati assolutamente lusinghieri che descrivono un segmento di tessuto imprenditoriale dinamico e vincente, capace di proiettarsi con forza nel mondo intero. Del resto, nel suo "piccolo", il Sannio corre di buona lena con il suo +13% nel primo trimestre di quest'anno che appare ancora più significativo in rapporto al +2% del Bel Paese italico nel suo complesso.

L'apparente paradosso con una situazione economica territoriale difficile si spiega con il carattere minoritario sul complesso del numero di imprese virtuose che sanno innovare ed esportare.

Sono poche ma buone e capaci di creare un dinamismo positivo virtuoso con pochi pari in Italia, ma non hanno rispetto al

territorio una massa critica tale da invertire la tendenza complessiva che vede piccole e medie imprese che puntano gio-coforza sul mercato interno in difficoltà crescente, ed incapaci di garantire i livelli occupazionali del passato recente. I settori merceologici in maggiore salute sono il manifatturiero metalmeccanico e l'agroalimentare (trasformazione prodotti alimentari e dolciari). Del resto tradizionali punti di forza dell'economia sannita.

Del resto il beneventano vanta in positivo uno sbilanciamento verso le esportazioni interne all'Unione Europea meno accentuato che negli altri territori italiani, frutto dei legami storici, anche commerciali, sia con il Nord America che il Sud America ed una capacità di affacciarsi anche sui mercati dell'estremo oriente assolutamente da non sottovalutare.

Non è tutto negativo dunque sul territorio sannita, che pure sconta enormi profili di debolezza a partire dal dissanguamento demografico con il relativo calo dei residenti che spiega, almeno in parte, il costante calo dei consumi interni. E' evidente infatti che un territorio poco popolato e soprattutto con pochi giovani sul totale della popolazione non potrà avere certo performance enormi in termini di

Mondo - Periodo di riferimento: 2017-2019-Valori in Euro			
TERRITORIO	2017	2018	2019
	export	export	export
415061-Caserta	1.119.984.855	1.109.212.176	279.123.754
415062-Benevento	182.478.978	219.776.079	54.676.766
415063-Napoli	5.569.977.346	5.780.708.408	1.472.361.902
415064-Avellino	1.318.349.094	1.225.995.553	342.646.498
415065-Salerno	2.391.661.525	2.467.583.688	669.409.195

*Metalmeccanico e agroalimentare si confermano
le realtà di punta dell'imprenditoria
del nostro territorio*

consumi locali. In un contesto del genere la valvola di sfogo dell'export risulta dunque ancora più decisiva che altrove rispetto prospettive di crescita del sistema imprenditoriale locale e si tratta del resto della direzione intrapresa da tempo dalla parte più dinamica dei

capitani di impresa locali, essenzialmente quelli associati in Confindustria, guidata dal presidente Filippo Liverini che su questo fronte, come su quello del credito, sta investendo tempo ed energie, con risultati che appaiono significativi. Problema aperto come trasmet-

tere questo dinamismo positivo alle piccole e medie imprese incapaci con le loro sole forze di fare gli investimenti necessari per internazionalizzare, ma anche su questo fronte, soprattutto con l'impegno di Confindustria locale si sta lavorando e di buona lena.

Al 'Vigorito' sarà Italia-Francia

Il Brasile batte il Sudafrica e vola ai quarti da primo: domani sera alle 21 gli azzurri sfideranno i Blues



Brasile-Sudafrica

(g.c.) Sarà la Francia il prossimo avversario dell'Italia maschile alle Universiadi 2019. Grazie al 3-0 di ieri sul Sudafrica, il Brasile si è qualificato al primo posto nel proprio girone e dunque toccherà ai Blues sfidare gli azzurri domani sera al 'Vigorito', in un match che mette in palio l'accesso alle semifinali.

Anche ieri pomeriggio pochi gli spettatori al "Vigorito", nascosti dal-

l'ombra delle tribune. Nonostante il grande caldo di Benevento i ritmi di Brasile-Sudafrica si alzano già dopo pochi minuti con i sudafricani maggiormente aggressivi in zona offensiva. Il primo squillo della gara arriva infatti dopo soli tre minuti con Makhene che prova ad impensierire il numero uno del Brasile con un gran tiro da fuori. Abilissimo di testa, il centravanti del Sudafrica si

getta su tutti i palloni alti, diventando così la minaccia più grande per i brasiliani. Dopo dodici minuti senza grandi iniziative offensive però i verdeoro, eccezionalmente in maglia blu, trovano il vantaggio. Clamoroso l'errore di Walters, esterno del Sudafrica, che in una fase di totale controllo del pallone avverte la pressione di Pina e sbaglia l'appoggio verso il proprio portiere firmando così l'autogol. Dopo un minuto i verdeoro realizzano addirittura il raddoppio sfruttando un incredibile assist di Leaner; rinvio così così del numero uno sudafricano da posizione angolata e colpo di testa di prima intenzione di Eduardo Luiz che segna con un'incredibile incornata dai 25 metri. Doppia doccia gelata per il Sudafrica, costretto a salire di intensità per accorciare le distanze. Aumenta la pressione ma non il numero di occasioni: Pienaar sfiora la traversa sul finale di primo tempo e Khwinana non trova lo specchio ad inizio ripresa, il tutto mentre il Brasile attende e riparte, affamato



Fischio d'inizio

ma poco cinico. Rafael Dos Santos spreca da due passi al 52', seguito da Lucas Dos Santos che esagera nell'aprire il destro e centra il palo. Secondo legno carioca al 72' firmato da Costa prima della gran parata di Leaner, bravo a coprire di piede lo spiraglio di luce cercato da Lucas Dos Santos. A 7' dalla fine però il tris liberatorio del Brasile: azione confusa in area di rigore e tocco vin-

cente di Rafael Dos Santos: tre a zero dei verdeoro e parola fine sulla qualificazione. Martedì sera al "Vigorito" - fischio d'inizio fissato per le ore 21 - l'Italia non giocherà contro il Brasile, squadra capace di attendere il momento giusto per accelerare ed azzannare la preda. Dovrà vedersela con la Francia: si preannuncia una sfida ricca di colpi di classe.



20

Il bilancio

In totale la dotazione finanziaria per il 2019 l'Agenzia gestisce per l'Italia è di oltre 20 milioni

6

Erasmus+

Tra Calabria, Puglia, Sardegna, Campania, Molise e Basilicata, i fondi concessi sono stati di 6.281.440,32 euro

1

Esc

Quelli per il programma Esc sono stati 1.423.150,60 euro, sempre nello stesso periodo di riferimento

44%

La quota

In definitiva al Sud sono stati concessi il 44% dei fondi assegnati nel biennio 2018-2019



L'Agenzia nazionale giovani è un ente governativo della presidenza del Consiglio che gestisce due programmi: Erasmus+ e Esc. Ventì milioni di euro destinati ai ragazzi che vogliono fare esperienze di formazione e lavoro all'estero

di Paola Cacace

94

Il record

Alla Sicilia sono stati oltre 2 milioni di euro, che sono serviti per ben 94 progetti che hanno coinvolto ben 3088 ragazzi

46%

La platea

Il 46% dei partecipanti è stato del Sud e il 58% dei giovani con minori opportunità coinvolti veniva dal Mezzogiorno

Storie positive ed esempi da seguire. Ragazzi che nonostante situazioni di disagio sono riusciti a darsi una spinta verso un futuro migliore. Sono storie di giovani, quelle raccontate durante #OggiProtagonistiTour, viaggio itinerante a bordo di un truck promosso dall'Agenzia Nazionale per i Giovani, dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Tour partito da Torino lo scorso 25 giugno si è fermato negli ultimi giorni a Napoli, Taranto, Catanzaro e Palermo, raccontando anche storie «di Sud».

L'Agenzia Nazionale per i Giovani è un ente governativo, vigilato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Commissione Europea, che gestisce, in Italia i programmi europei come l'Erasmus+ e il Corpo europeo di solidarietà. Il primo è il programma europeo che promuove e finanzia progetti nell'ambito di istruzione, formazione e sport grazie a corsi di istruzione, stage, tirocini e tanto altro per i giovani tra i 13 e i 30 anni. Mentre il Corpo europeo di solidarietà, al secolo Esc, è la nuovissima iniziativa dell'Ue, rivolta ai ragazzi tra i 18 e i 30 anni, che sono coinvolti in opportunità di volontariato e solidarietà siano esse nel proprio Paese che all'estero, grazie a progetti che li vedono impegnati alla prevenzione o ricostruzione in seguito a calamità naturali o all'assistenza per richiedenti asilo o simili.

Come si noterà, dal tipo di programmi, scopo fondamentale è promuovere la cittadinanza attiva dei ra-

I progetti hanno lo scopo di promuovere la cittadinanza attiva e sensibilizzare a temi di integrazione

Tra Calabria, Puglia, Sardegna, Campania, Molise e Basilicata sono stati concessi finanziamenti per 6.281.440 euro

gazzi e sensibilizzarli a temi di solidarietà, integrazione culturale. In definitiva aiutarli a essere cittadini europei migliori. Dall'altro canto la partecipazione a programmi come quelli gestiti dall'Agenzia Nazionale Giovani aiuta sicuramente i ragazzi ad essere più appetibili nel momento del loro ingresso nel mondo del lavoro, migliorando così il tasso di occupazione. Tasto dolente in Italia e in particolare nel Mezzogiorno.

Ma potrebbe profilarsi un orizzonte sereno per questi ragazzi. Almeno considerando i numeri. Basti pensare che in totale la dotazione finanziaria per il 2019 per i due principali programmi europei che l'Agenzia gestisce per l'Italia, è di oltre 20 milioni. Cercando di localizzare i dati per quanto riguarda l'Erasmus+ tra Calabria, Puglia, Sardegna, Campania, Molise e Basilicata, nel periodo 2018-2019 i fondi concessi sono stati di 6.281.440,32 euro: quelli per il programma Esc sono stati 1.423.150,60 euro, sempre nello stesso periodo di riferimento. In definitiva al Sud sono stati concessi il 44% dei fondi assegnati nel biennio 2018-2019. Dal punto di vista territoriale per quanto riguarda i fondi concessi per l'Erasmus+ la prima regione per fondi stanziati è stata la Sicilia con oltre 2 milioni di euro assegnati. Nell'isola questi fondi sono serviti per ben 94 progetti che hanno coinvolto ben 3088 ragazzi di cui il 33% con minori possibilità, tra problematiche sociali e non. Per l'Esc, sempre in Sicilia le risorse sono state di circa 530mila euro per 18 progetti che hanno visto 121 partecipanti. Da notare anche come la Si-

cilia sia proprio per questo nuovo progetto, i cui numeri per questo sembrano più esigui la seconda regione su base nazionale sia per numero di fondi assegnati che di partecipanti dopo le Marche. La seconda regione per risorse assegnate per l'Erasmus+ è stata la Puglia con oltre 1 milione 360mila euro per 59 progetti assegnati e 1869 giovani coinvolti. Sempre per l'Erasmus+ in Campania i fondi sono stati di oltre 1 milione d'euro e sono serviti a portare avanti 57 progetti con 1823 ragazzi tra i quali il 36% erano giovani con minori possibilità. Per l'Esc sempre in Campania oltre 245mila gli euro concessi per 11 progetti che hanno coinvolto 36 ragazzi. In Basilicata invece per Erasmus+ sono stati assegnati quasi 600mila euro per 25 progetti cui hanno partecipato ben 865 giovani, per

l'Esc 2 i progetti assegnati e 12 i giovani coinvolti per un totale di quasi 26mila euro di fondi concessi. In Calabria sono stati oltre 540mila i fondi concessi per l'Erasmus+ e quasi 79mila quelli per il Corpo Europeo di Solidarietà. A prescindere dalle specifiche europee, volendo tirare le somme sono stati al Sud ben 9810 i giovani coinvolti per l'Erasmus+, 310 quelli per l'Esc.

Ben il 46% del totale dei partecipanti coinvolti nel periodo 2018-19 è stato del Sud e il 58% dei giovani con minori opportunità coinvolti su base nazionale veniva dal Mezzogiorno. A dimostrazione di come questi progetti siano sempre più visti come un'occasione per un futuro migliore. Sia dal punto di vista umano che lavorativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Andare, formarsi per poi tornare, Questo è il futuro»

«I ragazzi spesso individuano la soluzione ai problemi della società moderna ben prima degli adulti. Il problema? A volte è riuscire ad aiutarli ad essere ascoltati e non sottovalutati. Ed è un peccato. Oggi i ragazzi sono culturalmente sensibili, preparati e pronti a formarsi anche su temi a volte delicati, come la parità di genere ad esempio, o l'ambiente. Pensate a Greta. Ecco i ragazzi sono pronti alle sfide del cambiamento sociale». A parlare è Domenico De Maio, avvocato napoletano e direttore di Agenzia Nazionale per i Giovani.

Di cosa vi occupate?

«Siamo un'agenzia governativa con una mission ben precisa: la gestione dei programmi europei destinati ai giovani. In particolare stiamo parlando di Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà. A questo si uniscono una serie di iniziative di concerto con il governo con risorse nazionali dal fondo Politiche giovanili. In parole più semplici? Tramite questi programmi si riesce a offrire ai ragazzi l'occasione di formarsi, di fare esperienze all'estero, volontariato e in generale di accrescere il loro bagaglio culturale e anche sociale. Ma non solo. È un dato di fatto che i ragazzi che fanno un'esperienza del genere riescono a trovare lavoro più facilmente».

Come mai?

«Credo sia perché il mercato del lavoro è sempre più bisognoso di quelle che sono comunemente dette soft skills. Capacità che è molto più facile sviluppare vivendo esperienze formative come quelle di Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà. In definitiva i ragazzi dopo un'esperienza del genere, sono mediamente più concentrati dei loro coetanei sui loro obiettivi futuri. Sono più maturi e riescono meglio anche nei colloqui di lavoro».

In questi giorni avete fatto una sorta di giro d'Italia #Oggi protagonisti Tour. Ce ne parla?

«Sono momenti in cui si può condividere ispirazione e concretezza. Durante questi eventi che ci hanno visto in contemporanea in alcune delle piazze più note d'Italia e in streaming sui social e in diretta sulla nostra web Radio sono stati proprio i ragazzi a prendere la parola, in particolare quelli che magari partendo da contesti di svantaggio, ossia quelli che solitamente vengono definiti con "minori opportunità", sono riusciti a raggiungere i loro obiettivi. Stanno poco per volta, con tanto coraggio e determinazione, realizzando i loro sogni».

Come è nata l'idea del tour?

«Si tratta di una serie di eventi nati nell'ambito di una progettualità europea nata a seguito dei fatti degli attentati di Parigi del 2015 coinvolgendo le associazioni dei territori nel racconto di modelli positivi nella speranza che come in una sorta di contaminazione

positiva. In definitiva raccontandosi, e al contempo ascoltando si impara ad essere migliori, a dare il massimo e anche a essere più inclusivi nei confronti di chi vive in contesti



diversi dai nostri».

E poi da qualche mese avete creato delle palestre di progettazione. Cosa sono?

«Oltre a informare i ragazzi dell'opportunità di accedere ai programmi europei realizziamo in Agenzia una serie di appuntamenti gratuiti ai quali basta iscriversi. Durante queste giornate li aiutiamo a capire come presentare al meglio un progetto, così che le loro idee possano diventare realtà».

P.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSIADI: LEVA DI REGIME E NON UN SUSSIDIO

L'evento deve essere motore di trasformazione territoriale e non un vento passeggero

di **Stefano De Falco**

Diciotto discipline sportive, 8.000 atleti di 170 nazioni, 270 milioni di euro stanziati per ammodernare le strutture urbane coinvolte. Sono i numeri della 30esima Universiade di Napoli, in programma dal 3 al 14 luglio. Un cosiddetto grande evento sportivo. Per capirne le esternalità positive da un lato e le riflessioni critiche dall'altro, occorre però richiamare brevemente i temi della definizione e della tassonomia dei grandi eventi. È naturale pensare che le definizioni dei concetti di «evento» e di «grande evento» risalgano a tempi antichi. Un classico archetipo di evento è, ad esempio, quello dei giochi olimpici. In tempi più recenti, la discussione sul concetto di evento è rintracciabile in un filone di letteratura che si rivolge ad ambiti disciplinari specifici, soprattutto quelli del turismo e del marketing territoriale. In questo contesto, i principali elementi che concorrono alla definizione di evento sono la programmabilità, la durata limitata e la finalità specifica. Ad essi si aggiungono la dinamicità e la rilevanza spaziale.

Molte istituzioni locali stanno divenendo sempre più consapevoli del fatto che la valorizzazione reciproca delle risorse materiali e immateriali di un posto in grado di ospitare un grande evento, può riattivare i meccanismi relazionali alla base dello sviluppo locale. Il finanziamento e l'organizzazione di eventi possono concorrere in modo significativo allo sviluppo locale, non solo per gli aspetti che apparentemente possono sembrare più evidenti, come ad esempio quelli relativi all'impatto economico prodotto dal flusso di atleti, di addetti ai lavori e di turisti a breve termine. Gli eventi, sportivi come quelli culturali ed artistici, influiscono positivamente sul comportamento degli individui che, direttamente o indirettamente, beneficiano dell'evento, promuovendo la creazione di legami sociali che si rivelano fattori favorevoli allo sviluppo economico sostenibile di quel territorio. Appare evidente che per la sua efficacia e per l'amplificazione degli spillover che induce, il grande evento deve presentare peculiarità conformi allo spirito identitario del locu.

Dal punto di vista degli impatti economici che gli eventi urbani hanno sul territorio esiste una ampia letteratura di settore che ne evidenzia la loro

rilevanza in termini di analisi di moltiplicatori di reddito e di valutazione economica nel rapporto costi-benefici, soprattutto quando questi sono di natura sportiva. Generalmente sono tre i tipi di impatti misurabili per l'economia locale e/o regionale ascrivibile a un evento sportivo: effetti diretti (costi relativi alla produzione e organizzazione degli eventi), gli effetti indiretti (spese dei visitatori) e gli effetti indotti (ricadute positive sul sistema economico, all'interno o all'esterno dell'area interessata dall'evento). Ciò che è di più difficile rilevazione è il grado di contestualizzazione delle metodiche adoperate. La contestualizzazione nel Mezzogiorno deve attribuire una semantica alla cosiddetta strategia degli eventi che non sia ascrivibile ad una forma di sussidio estemporaneo, una refola improvvisa e inaspettata direbbero i velisti, ma piuttosto una roadmap leverage based che trae la sua milestone di inizio dall'evento e che non si chiude con esso. Solo in questi termini è possibile sfruttare le valenze di un grande evento sportivo quale quello che sta interessando la città di Napoli in questi giorni. In primo luogo, infatti, un evento sportivo di tale rilievo è in grado di fornire alle comunità locali strumenti economici e operativi per sviluppare le proprie risorse. In secondo luogo, favorisce la creazione di coesione sociale tra i partecipanti, dando loro l'impressione di appartenere a un'unica comunità virtuale. In terzo luogo, offre sia ai residenti che ai visitatori una motivazione per celebrare il luogo che ospita l'evento.

Dietro allo svolgersi di un grande evento si cela senza dubbio una importante attività di pianificazione, spesso di carattere strategico, dal sistema dei trasporti a quello della sicurezza, passando per quello del commercio e di tanti altri. In questo contesto di fondamentale rilevanza e trasversale coinvolgimento, il differenziale tra un vantaggio estemporaneo e l'intercettazione di ricadute a regime risiede nella capacità di saper cogliere l'occasione dell'evento come motore di una trasformazione territoriale in grado di accelerare sensibilmente il normale sviluppo evolutivo del macro sistema urbano che ospita l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il graffio

Giochi con APPlauso



di Enrico Sbandi

Traffico, sporcizia, schermaglie amministrative. Lo spettacolo Universiade si trasforma in un supplizio per i cittadini. Ma per fortuna ci sono la tecnologia e la creatività di cui Napoli è - ovviamente - capitale. Ecco le applicazioni indispensabili da scaricare, per residenti e turisti.

«APPiedì»: già salita all'onore delle cronache, è insostituibile fin dalla vigilia delle gare; domare il traffico, soprattutto in caso di eventi, non è cosa per il Comune. Nelle ultime ore si è aggiunta la versione underground, attiva sulle banchine della metropolitana: è «stammAPPost», ormai virale fra i passeggeri in attesa da almeno 20 minuti, c'è gente che s'imbuca nei tunnel nella linea 1 solo per giocare. «AcchiAPPacchili» allarma le forze dell'ordine in caso di scippi o furti e prevede anche la possibilità di scrivere recensioni (il più lesto, il più fantasioso, il più rude, ecc.) per l'Universiade del borseggiatore, con proclamazione del vincitore entro il 14 luglio.

«MiscaAPP»: risolve un annoso problema dei maxi eventi, la carenza di bagni pubblici. Fornisce il percorso più breve dalla propria posizione al pubblico esercizio dotato di wc. Due le opzioni, «toilette free» e accesso previa consumazione obbligatoria. Non contempla la soluzione a cielo aperto nel lido mAPPatella per gli spettatori del tennis alla Rotonda Diaz. Non può finire che con «APPlausi», l'applicazione indispensabile per la cerimonia di chiusura. Soprattutto ad appannaggio di De Luca e de Magistris. Un clic e il dissenso diventerà ovazione, grazie ai fondi - ça va sans dire - della Regione Campania.

La pagella delle università

Bologna festeggia i dieci anni sul podio, Trento scalza Siena
Ma da Perugia a Camerino, la nuova classifica degli atenei nostrani
premia le opportunità di lavoro post laurea e il respiro europeo

di Ilaria Venturi

Una formazione che parla inglese e si muove in Europa. E il lavoro. Lo sguardo del Censis sulle università italiane che esce dalla nuova classifica 2019-20 punta lo sguardo soprattutto su questo prima e dopo la laurea. Per la prima volta nel ranking, che ormai da diciannove anni guida i neo diplomati alla scelta dell'università, viene inserito l'indicatore dell'occupabilità.

E ancora una volta viene data rilevanza alla capacità degli atenei di essere autenticamente internazionali. Al bando i sovranismi, è il messaggio: se il sistema di formazione superiore vuole crescere a vantaggio dei giovani deve avere uno sguardo ben più largo dei confini nazionali.

La gara tra le migliori d'Italia

Tra i tanti ranking internazionali a cui siamo abituati, stavolta la gara si gioca in casa. In questa edizione Bologna, Perugia e Camerino si confermano al primo posto, nelle rispettive graduatorie costruite per numero di studenti iscritti. Trento scalza Siena tra i medi atenei statali dove, per il terzo posto, il derby è tutto in Friuli Venezia Giulia, tra Trieste e Udine. Soffrono le università del Sud, sebbene la Calabria mantenga la seconda posizione tra i grandi atenei e Foggia rimanga salda dietro a Camerino tra i piccoli.

Il voto all'occupabilità

Si tratta di un'analisi articolata che giudica le università in base ai servizi offerti (mense e alloggi), le borse di studio - capitolo dolente, visto un sistema del diritto allo studio

47%

Sceglie di proseguire gli studi
Sono 47 su cento i 19enni che hanno deciso di proseguire gli studi dopo la maturità

23%

In viaggio da Sud a Nord
Gli studenti del Sud che vanno a studiare fuori regione, contro l'8,5% dei colleghi del Nord

La classifica degli atenei non statali

GRANDI ATENEI NON STATALI (oltre 10.000 iscritti)

Ateneo	Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	Media
1 Milano Bocconi	83	110	78	103	110	96,8
2 Milano Cattolica	84	106	76	90	81	87,4

MEDI ATENEI NON STATALI (da 5.000 a 10.000 iscritti)

Ateneo	Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	Media
1 Roma Lumsa	68	88	96	110	88	90,0
2 Roma Luiss	72	110	76	90	101	89,8
3 Milano Iulm	71	67	97	95	85	83,0
4 Enna Kore	71	70	95	66	66	73,6
5 Napoli Benincasa	71	66	66	86	67	71,2

che non garantisce a tutti gli idonei il sussidio - le strutture, la comunicazione e i servizi digitali offerti, il grado di internazionalizzazione e, appunto, l'occupabilità, ovvero chi lavora tra i laureati magistrali 2017 dopo un anno. Perché «la scelta dell'ateneo in cui andare a studiare implica una valutazione anche del contesto in cui l'università opera e delle opportunità che può offrire». Contesto che non aiuta ovviamente le università nei territori ad alto tasso di disoccupazione e motivo per cui, ricorda il Censis, nell'ultimo anno più del 23% di studenti del Sud è andato a studiare fuori regione. Il dossier completo, anche con la classifica dei corsi di laurea, è sul sito del Censis. Piccola novità: un'icona arcobaleno segnerà gli atenei, ad oggi 42, che hanno attivato carriere alias per gli studenti che cambiano

genere. Per misurare «l'impegno all'inclusione».

I rettori: chi sale e chi scende

Tra i mega atenei, l'Alma Mater festeggia i suoi dieci anni al primo posto, seguita da Padova che ha scipato la seconda posizione a Firenze. In una scala da 60 a 120, oltre 90 è il punteggio guadagnato da queste università rispetto alla spendibilità della laurea nel mercato del lavoro. «In un mondo semplificato, i ranking sono uno strumento utile a un primo orientamento, anche se non colgono l'esperienza formativa di una laurea a tutto tondo», avverte il rettore di Bologna Francesco Ubertini, attribuendo il successo ai suoi docenti e ricercatori. «L'occupabilità? Risente del territorio - riconosce - quello che piuttosto vedo nel futuro delle università italia-

PICCOLI ATENEI NON STATALI (fino a 5.000 iscritti)

Ateneo	Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	Media
1 Bolzano	110	92	105	103	102	102,4
2 Liuc Cattaneo	67	87	110	91	100	91,0
3 Roma Europea	67	66	95	101	89	83,6
4 Milano San Raffaele	69	67	101	94	81	82,4
5 Roma Unint	71	80	91	83	84	81,8
6 Roma-Link Campus	67	99	72	93	75	81,2
7 Roma Biomedico	88	66	90	79	70	78,6
8 Aosta	67	80	81	66	96	78,0
9 Lum Jean Monnet	66	66	67	69	67	67,0

ne è la dimensione internazionale: un percorso che deve continuare. E quello che ora occorre è innovare la didattica: dobbiamo concentrarci su nuovi metodi di insegnamento che sappiano coinvolgere gli studenti». Ultima tra i mega atenei è la Federico II di Napoli. Ma il rettore Gaetano Manfredi osserva: «Nelle classifiche con indicatori di contesto, le università del Sud sono penalizzate». Esulta Franco Moriconi, rettore di Perugia, da sei anni al primo posto: «Abbiamo scommesso sul potenziamento di strutture e servizi e sull'apertura di nuove frontiere». In questa classifica, Modena-Reggio Emilia scende dal quinto posto a Cagliari che scivola al nono per colpa di 13 punti persi sulle borse di studio, mentre Salerno guadagna otto posizioni, in fondo la Campania e Chieti-Pescara. «Buona ri-

cerca, qualità nella didattica nei contenuti e come esperienza formativa» la ricetta di Paolo Collini, rettore di Trento, da sempre ateneo di frontiera aperto al centro Europa. Nella gara tra i medi scende Sassari perdendo 12 punti sull'internazionalizzazione. Invariato il podio tra i piccoli, dove si registra l'ascesa al quarto e quinto posto di Basilicata e Insubria.

Politecnici e privati

Milano, che ha debuttato tra le prime 150 università migliori al mondo nel QS Rankings 2020, guida i politecnici, seguita da Torino che fa retrocedere lo Iuav di Venezia al terzo posto. Tra le non statali la Bocconi si conferma sempre prima, davanti a Milano Cattolica, grazie a contatti internazionali e borse di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica degli atenei statali
MEGA ATENEI STATALI (oltre 40.000 iscritti)

Ateneo	Servizi	Borse	Strutture	Comunicazione e servizi digitali	Internazionalizzazione	Occupabilità	Media
1 Bologna	76	83	93	104	97	92	90,8
2 Padova	81	88	84	96	88	95	88,7
3 Firenze	88	77	80	96	85	92	86,3
4 Roma La Sapienza	71	106	74	87	84	84	84,3
5 Torino	72	78	78	96	83	91	83,0
6 Pisa	91	83	77	80	78	86	82,5
7 Milano	70	80	82	87	79	95	82,2
8 Bari	83	85	81	80	70	73	78,7
9 Catania	72	68	80	83	68	77	74,7
10 Napoli Federico II	71	71	66	66	70	74	69,7

GRANDI ATENEI STATALI (da 20.000 a 40.000 iscritti)

1 Perugia	83	90	92	110	89	83	91,2
2 Calabria	110	110	79	94	74	74	90,2
3 Parma	78	84	104	94	83	95	89,7
4 Pavia	81	90	88	90	88	91	88,0
5 Modena e Reggio Emilia	79	79	87	94	80	105	87,3
6 Salerno	82	88	90	99	73	79	85,2
7 Verona	74	77	88	85	81	103	84,7
8 Milano Bicocca	76	77	82	91	79	98	83,8
9 Cagliari	82	85	87	91	77	79	83,5
10 Genova	77	72	92	79	86	92	83,0
11 Roma Tor Vergata	70	75	91	82	84	93	82,5
12 Messina	69	99	86	88	69	72	80,5
13 Palermo	74	67	89	92	76	78	79,3
14 Roma Tre	71	70	83	80	83	87	79,0
15 Campania Vanvitelli	71	80	78	78	69	77	75,5
15 Chieti e Pescara	66	69	83	92	72	71	75,5

Il direttore del Censis

“Al bando i sovranismi vince chi sa fare rete”

Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis, non ha dubbi: «L'unico meccanismo che abbiamo per rimettere in moto l'ascensore sociale bloccato da troppo tempo e che colpisce i giovani è puntare sulla formazione e l'innovazione che passano dal sistema universitario».

Facile a dirsi, ma il contesto non aiuta: per formazione e istruzione l'Italia spende il 3,9 per cento del Pil, contro una media europea del 4,7. Siamo davanti solo a Slovacchia, Bulgaria e Romania. «È questo il punto. E non è solo una questione di mancati investimenti. Imbarazzante è l'assenza

dell'università nelle priorità di governo, e non da oggi. Non c'è solo un difetto di spesa pubblica, manca una programmazione politica su questo. Si vede il risultato: il Pil, ma non solo».

Lei ha sempre insistito sulla necessità per le università di essere internazionali: ne è ancora convinto?

«Più che mai, è l'altra strada da battere, non c'è spazio per nessun ritorno di sovranismi nazionali, il sistema accademico deve interessare sempre più reti europee. Invece siamo in ritardo».

Il nostro sistema è poco attrattivo oltre confine?

«Passi avanti sono stati fatti. I corsi di laurea in lingua inglese, per esempio, sono cresciuti negli ultimi tre anni del 37%: rappresentano ormai il 7 per cento dell'offerta formativa. Ma a trainare sono soprattutto gli atenei privati, che offrono il 24% dei corsi internazionali contro il 18% degli atenei statali. La Luiss ha il sito internet tradotto anche in cinese, per dire».

Cosa bisognerebbe fare di più?

«Siccome è difficile immaginare aumenti di spesa, gli atenei devono impegnarsi per costruire reti internazionali. Colpisce quanto le nostre università non siano attrattive per gli studenti europei. Non siamo nemmeno tra i primi cinque Paesi scelti dai giovani francesi, spagnoli e inglesi».

— Il. ve.



MASSIMILIANO VALERII
È DIRETTORE
GENERALE CENSIS

I corsi interamente in inglese sono cresciuti del 37%, ma bisogna fare di più se vogliamo che la nostra offerta sia competitiva

MEDI ATENEI STATALI (da 10.000 a 20.000 iscritti)

1	Trento	86	98	98	103	104	93	97,0
2	Siena	90	98	106	100	94	84	95,3
3	Trieste	87	89	95	98	89	89	91,2
3	Udine	87	86	93	98	81	102	91,2
4	Sassari	79	94	110	103	89	71	91,0
5	Marche	80	77	97	102	83	100	89,8
6	Brescia	85	80	92	89	83	102	88,5
7	Venezia Cà Foscari	74	76	76	87	110	104	87,8
8	Macerata	79	78	93	101	84	85	86,7
8	Salento	97	94	92	85	75	77	86,7
9	Piemonte Orientale	71	82	92	95	78	101	86,5
10	Urbino Carlo Bo	93	85	80	85	77	93	85,5
11	Bergamo	77	69	79	89	86	108	84,7
12	Ferrara	69	74	85	75	85	95	80,5
13	L'Aquila	74	74	77	79	79	92	79,2
14	Napoli Parthenope	76	66	77	76	69	84	74,7
15	Catanzaro	78	70	75	88	66	67	74,0
16	Napoli L'Orientale	69	66	68	68	82	89	73,7

PICCOLI ATENEI STATALI (fino a 10.000 iscritti)

1	Camerino	91	94	96	94	96	87	93,0
2	Foggia	79	93	77	87	81	76	82,2
3	Cassino	69	83	84	89	81	86	82,0
4	Basilicata	79	82	86	80	75	86	81,3
5	Insubria	73	73	83	93	78	83	80,5
5	Teramo	71	80	95	95	76	66	80,5
6	Reggio Calabria	73	104	82	73	71	66	78,2
7	Tuscia	70	70	95	67	75	88	77,5
8	Sannio	67	70	88	80	80	72	76,2
9	Molise	67	74	89	74	67	76	74,5

POLITECNICI

1	Milano	80	110	74	91	110	110	95,8
2	Torino	70	94	83	93	99	110	91,5
3	Venezia Iuav	73	89	89	80	102	99	88,7
4	Bari	87	90	75	70	75	95	82,0

Fonte: Censis